



Hybris, dietro la porta con Rezza e Mastrella

Sipario Il nuovo spettacolo ha debuttato ieri al Vascello di Roma. L'uomo domatore della proprietà privata. La parola ai due artisti

TUTTI IN SALA

GIULIA TARDA

«Come si possono riempire le cose vuote? È possibile che il vuoto sia solo un punto di vista? Sono solo alcune delle domande che accompagnano Hybris, il nuovo spettacolo di Antonio Rezza e Flavia Mastrella che ha debuttato ieri al Teatro Vascello di Roma, dove resterà in cartellone sino al 22 gennaio. Abbiamo intervistato i due artisti.

Quanto è stata complessa la gestazione di Hybris?

«La gestazione dello spettacolo non è stata affatto semplice, ad un mese di distanza dal conferimento del Leone d'Oro alla carriera per il Teatro, ci siamo dovuti confrontare prima con lo sfratto dal laboratorio teatrale che gestivamo da 35 anni a Nettuno, poi con la pandemia» afferma Rezza.

«Questi eventi hanno in parte influito negativamente sull'elaborazione dello spettacolo, ma ciò che ci preoccupava di più era la presenza sempre più ingombrante di un processo di calo di interesse nei confronti della cultura e del rinnovamento culturale, partito già intorno al 2015, come se tutto fosse cristallizzato. È stata una sensazione pesante, perché toglie la possibilità di vedere una continuità nel futuro», racconta Mastrella.

«La porta ha perso la stanza e



Tre momenti di scena da "Hybris", il nuovo spettacolo della coppia Leone d'oro Antonio Rezza e Flavia Mastrella. Foto di ANNALISA GONELLA

il suo significato, apre sul nulla e chiude sul nulla. La porta fa immaginare sempre altri mondi" leggo da un vostro scritto. Antonio Rezza che mondo si trova in Hybris?

«Hybris nasce prima di tutto dalla nostra esigenza di fare un



Fino a che punto l'essere umano è in grado di subire rappresaglie?



nuovo spettacolo, verte su vari interrogativi e una considerazione: ognuno perde l'orientamento, la certezza di essere in un luogo, perde il suo regno così in terra e non in cielo. Il mondo in Hybris è abitato da persone che, attraverso l'uso che decidono di fare della porta, si troveranno dentro o fuori lo spazio, finendo per adottare lo stesso comportamento che tutti noi abbiamo avuto durante la pandemia, nonostante lo spettacolo non abbia nulla a che vedere con questa, ma certamente tutti noi siamo stati sottoposti a prove tecniche che ci hanno permesso, forse, di capire fino a che punto l'essere umano sia in grado di subire rappresaglie future»

Flavia Mastrella, da cosa è partita per costruire lo spazio?

«Sono partita da una sensazione di disagio, di mancanza di significato e così è nata l'idea di inserire una porta che ha perso qualsiasi significato. Ho ricreato un ambiente freddo, fatto di bagliori e riflessi. In scena ci sarà anche un trasportino per uomo, una gabbia che ho dato a Rezza e poi ho lasciato che improvvisasse. La gestazione è durata quattro

anni ed è stato un lavoro che ha subito tanti cambiamenti e sofferenze».

Riversate grandi aspettative sul pubblico romano?

«Certo, le aspettative sono grandi, come sempre. Questa volta abbiamo realizzato un lavoro diverso, in scena ci sono attori e non, perciò ancora una volta la realtà si amalgama con la rappresentazione rendendo il tutto un rito ascetico» risponde compiaciuta Mastrella.

Rezza: «I nostri spettacoli sono sempre segnati da un alto livello di intensità che stupisce gli spettatori non solo per quello che osservano ma soprattutto per la continua diversità e novità portata sul palco. Ciò vuol dire che, oltre al lavoro drammaturgico, si è fatto un lavoro sull'interazione del corpo in un mondo che appartiene a quel corpo e nel mio caso è l'habitat che Flavia Mastrella realizza insieme agli altri attori come: Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara Perrini, Enzo di Norscia, Antonella Rizzo, Daniele Cavaiooli, con la partecipazione straordinaria di Maria Grazia Sughì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA